



SOCIETA ITALIANA DI NEUROLOGIA WEB

16 - 17 aprile 2020

INDICE

SOCIETA ITALIANA DI NEUROLOGIA WEB

17/04/2020 osservatoriomalattierare.it 00:31	5
Sclerosi multipla e COVID-19, nasce piattaforma globale per la raccolta dati	
16/04/2020 hashtag24news.it	7
Coronavirus, Neurologi: Lockdown Può Far Peggiorare Malati Alzheimer	
16/04/2020 imgpress.it	9
L'Alzheimer e le misure restrittive Covid - 19: L'impatto dell'obbligo di Non Uscire su Pazienti e Caregiver	
16/04/2020 it.finance.yahoo.com	11
Alzheimer, l'impatto dell'obbligo non uscire su pazienti e caregiver -2-	
16/04/2020 it.finance.yahoo.com	12
Alzheimer, l'impatto dell'obbligo non uscire su pazienti e caregiver	
16/04/2020 ClicMedicina	13
COVID-19 e l'impatto delle misure restrittive sulle persone con Alzheimer. I	
15/04/2020 WELFARENETWORK 10:50	15
Nasce la piattaforma internazionale per la raccolta di dati Covid-19 e sclerosi multipla (SM)	
16/04/2020 redattoresociale.it 14:10	17
Alzheimer, Sin: le misure restrittive possono peggiorare la situazione	
16/04/2020 ilfarmacistaonline.it	19
Coronavirus e Alzheimer. Come vivere in quarantena. I suggerimenti dei neurologi	
16/04/2020 quotidianosanita.it 13:24	21
Coronavirus e Alzheimer. Come vivere in quarantena. I suggerimenti dei neurologi	
16/04/2020 italia-news.it 10:46	23
L'Alzheimer e le misure restrittive Covid - 19: L'impatto dell'obbligo di Non Uscire su Pazienti e Caregiver	
16/04/2020 lametino.it	25
Coronavirus, scienziata Bruni: "Con quarantena pazienti Alzheimer rischiano peggioramento"	

16/04/2020 nelpaese.it 09:55

26

ALZHEIMER E LOCKDOWN, NEUROLOGI: "RISCHIO DIFFICILE GESTIONE PER PAZIENTI E CAREGIVER"

16/04/2020 panoramasanita.it 11:40

28

L'Alzheimer e le misure restrittive Covid-19: l'impatto dell'obbligo di non uscire su pazienti e caregiver

SOCIETA ITALIANA DI NEUROLOGIA WEB

14 articoli

Sclerosi multipla e COVID-19, nasce piattaforma globale per la raccolta dati

LINK: <https://www.osservatoriomalattierare.it/sclerosi-multipla/15949-sclerosi-multipla-e-covid-19-nasce-piattaforma-globale-per-la-raccolta-dati>

Sclerosi multipla e COVID-19, nasce piattaforma globale per la raccolta dati Sclerosi multipla e COVID-19, nasce piattaforma globale per la raccolta dati Autore: Redazione 17 Aprile 2020 L'importante strumento sarà utilizzato dai Centri SM italiani e internazionali La piattaforma Sclerosi Multipla e COVID-19 (MuSC-19) è un progetto di raccolta dati internazionale collegato al Registro Italiano Sclerosi Multipla. È una chiamata a tutti i Paesi del mondo - tra quelli Europei, l'Italia è stata la prima ad essere colpita dall'infezione COVID-19 - per rispondere **sin** da subito all'esigenza di raccogliere dati clinici riferiti a persone con sclerosi multipla (SM) che hanno sviluppato COVID-19 o sintomi associati (sospetto COVID-19). Per far fronte ai problemi più urgenti e pianificare una risposta a lungo termine ai cambiamenti che la pandemia COVID-19 impone e imporrà sulla vita delle persone con SM di tutto il mondo, a livello nazionale ed internazionale, l'Associazione Italiana Sclerosi Multipla (AISM), con la sua Fondazione

FISM, e la **Società Italiana di Neurologia (SIN)**, con il suo Gruppo di Studio della SM, hanno promosso un programma per conoscere le caratteristiche del nuovo Coronavirus rispetto alla SM e il suo impatto a breve, medio e lungo termine nella vita e nell'assistenza sanitaria delle persone con sclerosi multipla, popolazione "fragile". Nelle prime settimane dell'epidemia, i Centri clinici SM in Italia, coordinati dal Gruppo di Studio SM della **SIN**, hanno da subito iniziato a raccogliere i dati clinici delle persone con SM con affette da COVID-19. **SIN**, insieme alla Fondazione Italiana Sclerosi Multipla (FISM) ha coordinato un programma di attività per affrontare l'emergenza. È stata creata la nuova piattaforma specifica che raccoglie i dati dei nuovi casi e l'evoluzione dell'infezione dai Centri clinici italiani e internazionali di SM e, da oggi, la piattaforma è online. I dati sull'infezione COVID 19 nelle persone con SM verranno raccolti attraverso una cartella clinica elettronica. Il decorso dell'infezione da COVID-19 sarà monitorato come evento avverso anche

all'interno del Registro Italiano Sclerosi Multipla, che attualmente segue di più di 60.000 persone con SM in Italia e che sarà in grado a medio e lungo termine di monitorare l'evoluzione dell'infezione in tutta la popolazione SM. "Più che mai, per far fronte a questa emergenza, la ricerca e la cura devono formare un ecosistema unico e interdipendente. Tutti gli attori a livello nazionale e internazionale sono chiamati a dare risposte alle persone con SM in questa emergenza", dice Paola Zarin Direttore Ricerca Scientifica FISM. Il Programma AISM e **SIN** è fondamentale per poter fornire informazioni alle persone con SM e ai loro familiari, a operatori sanitari e sociali e alle autorità sanitarie competenti, per ridurre al minimo i rischi associati alle infezioni da COVID-19 nelle persone con SM. Le raccomandazioni internazionali lanciate dalla MSIF (Multiple Sclerosis International Federation) e integrate da AISM e **SIN** per rispondere alle esigenze nazionali, verranno progressivamente aggiornate. "L'emergenza COVID-19 sta orientando il

sistema sanitario italiano a concentrarsi quasi esclusivamente sui pazienti interessati da questa pandemia e sta distraendo l'attenzione dalle tante altre patologie del sistema nervoso. L'iniziativa messa a punto insieme al Gruppo di Studio SM e all'AIMS è quanto mai appropriata perché la persona con SM è particolarmente esposta al rischio di infezione, e non solo per il possibile effetto immunosoppressivo di alcuni trattamenti. Pertanto, i risultati di questa iniziativa avranno di sicuro una ricaduta concreta per le persone con SM", dichiara **Gioacchino Tedeschi** Presidente della **SIN - Società Italiana di Neurologia**. "L'Italia è impegnata a condividere tutti i dati e l'esperienza clinica perché possano essere di aiuto alla gestione di questa emergenza a livello internazionale. Le informazioni daranno risposte importanti relativamente a cosa influenza il rischio di infezione, all'impatto del COVID 19 sulla SM e sui trattamenti. Ancora una volta la nostra ricerca ha un impatto concreto per le persone con SM", dichiara Mario Alberto Battaglia, Presidente FISM. "La **Società Italiana di Neurologia** e il suo gruppo di studio della SM rispondono all'emergenza

della emergenza, mettendo in campo le specifiche competenze cliniche e scientifiche ampiamente riconosciute e consolidate, la rete Italiana dei centri Sclerosi Multipla, e grande interesse scientifico. I risultati derivanti da questa iniziativa nata per prima in Italia e che ha varcato i confini nazionali potranno rispondere ai tanti interrogativi relativi al rischio di infezione da coronavirus in soggetti con **r i s c h i o** di immunodepressione. La **SIN**, insieme con FISM, risponde alla chiamata della emergenza per trovare soluzioni e strategie atte a migliorare l'attuale livello assistenziale e poter in ultimo assicurare le persone con SM", dichiara Francesco Patti, coordinatore gruppo studio SM della **SIN**. Articoli correlati

Coronavirus, Neurologi: Lockdown Può Far Peggiorare Malati Alzheimer

LINK: https://www.hashtag24news.it/coronavirus-neurologi-lockdown-puo-far-peggiore-malati-alzheimer/?no_cache=1

Le misure restrittive precauzionali adottate dal governo possono essere causa di peggioramenti in quelle persone affette da demenze o Alzheimer. Una domiciliazione forzata può favorire stati di ansia di difficile gestione causando non poche difficoltà anche ai familiari, che rappresentano l'unico pilastro fondamentale per l'assistenza ai pazienti stessi. Lo segnala la **Società italiana di neurologia** insieme con la SINDem, associazione autonoma aderente alla **Sin** per le demenze. Amalia Bruni, direttrice del Centro regionale di neurogenetica dell'ospedale Giovanni Paolo II di Lamezia Terme e presidente eletto della SINDem sottolinea: "Pur condividendo la necessità del divieto di uscire da casa posto in essere contro il Covid-19, sono sinceramente preoccupata per i pazienti con Alzheimer per i quali non poter andar fuori per la consueta passeggiata può significare un aumento dell'ansia e quindi un peggioramento del loro stato di salute. Inoltre, la chiusura dei luoghi di assistenza sanitaria e sociale, come gli ambulatori medici, i caffè

Alzheimer e i centri diurni, fa sì che l'accudimento dei pazienti gravi interamente sui propri familiari che, senza quelle poche ore di relax, non riescono a recuperare le energie fisiche ed emotive per sostenere i pazienti, con il rischio dell'aumento di disturbi comportamentali non solo nel paziente ma anche nel familiare stesso". Numerose strutture sanitarie (Ccd) e associazioni di volontariato hanno ampliato l'assistenza via web o via telefono e alcune hanno delle linee dedicate al supporto psicologico dei familiari (Federazione Alzheimer, Alzheimer Uniti e Aima). "I numeri dell'Alzheimer sono altissimi - ha affermato **Gioacchino Tedeschi**, presidente **società italiana di neurologia** e direttore Clinica neurologica e neurofisiopatologia, Aou Università della Campania 'Luigi Vanvitelli' di Napoli -, 600.000 persone solo in Italia con un continuo trend in aumento a causa dell'invecchiamento progressivo della popolazione. Si tratta di una malattia che coinvolge l'intera famiglia e impatta sulle vite di tutti i componenti del nucleo familiare. In questi giorni di

quarantena, i pazienti costretti a rimanere in casa possono diventare più agitati, aggressivi e quindi più impegnativi da accudire. Per cercare di evitare l'aumento delle terapie, stiamo diffondendo alcuni suggerimenti messi a punto con la SINDem". I consigli pratici della **Sin**: "non alterare i ritmi sonno veglia, mantenendo le abitudini del mattino, dall'ora del risveglio alla colazione, dall'igiene personale all'abbigliamento. Non rimanere in pigiama per tutto il giorno. Approfittare delle tecnologie oggi disponibili come le videochiamate per contattare amici e parenti e magari coloro che non si ha mai tempo di sentire. Fare attività motoria durante la giornata, semplici esercizi, brevi passeggiate intorno al palazzo o sul terrazzo condominiale per favorire il relax. Recuperare ricordi del passato magari attraverso vecchie fotografie e filmati. Coinvolgere i pazienti nell'impegno della casa come cucinare, apparecchiare, riordinare. Dedicarsi a hobby quali disegnare, cantare, ascoltare musica, vedere la tv e commentare. Pianificare un obiettivo della

giornata".

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

L'Alzheimer e le misure restrittive Covid - 19: L'impatto dell'obbligo di Non Uscire su Pazienti e Caregiver

LINK: <https://www.imgpress.it/attualita/lalzheimer-e-le-misure-restrittive-covid-19-limpatto-dellobligo-di-non-uscire-su-pazienti-e-caregiver/>

Dementia and Occupational Therapy - Home caregiver and senior adult woman L'Alzheimer in epoca Covid - 19: le misure restrittive precauzionali adottate dal nostro Governo possono essere causa di peggioramenti in quelle persone affette da demenze o Alzheimer. Una domiciliazione forzata può favorire stati di ansia di difficile gestione causando non poche difficoltà anche ai familiari, che rappresentano l'unico pilastro fondamentale per l'assistenza ai pazienti stessi. La **Società italiana di Neurologia** insieme con la SINDem (Associazione Autonoma Aderente alla **SIN** per le demenze) indica quegli accorgimenti utili per vivere la quarantena, nel migliore dei modi, anche per quelle persone affette da patologie neurologiche come Alzheimer o demenza e i loro familiari. La Prof.ssa Amalia Bruni, Direttrice del Centro Regionale di Neurogenetica dell'ospedale Giovanni Paolo II di Lamezia Terme, presidio di rilevanza mondiale per lo studio delle demenze degenerative, e Presidente eletto della SINDem richiama l'attenzione su questo aspetto: "Pur

condividendo la necessità del divieto di uscire da casa posto in essere contro il Covid - 19, sono sinceramente preoccupata per i pazienti con Alzheimer per i quali non poter andar fuori per la consueta passeggiata può significare un aumento dell'ansia e quindi un peggioramento del loro stato di salute. Inoltre, la chiusura dei luoghi di assistenza sanitaria e sociale, come gli ambulatori medici, i caffè Alzheimer e i centri diurni, fa sì che l'accudimento dei pazienti gravi interamente sui propri familiari che, senza quelle poche ore di relax, non riescono a recuperare le energie fisiche ed emotive per sostenere i pazienti, con il rischio dell'aumento di disturbi comportamentali non solo nel paziente ma anche nel familiare stesso". Un circolo vizioso che va evitato aiutando i caregiver: numerose strutture sanitarie (CDSD) e associazioni di volontariato hanno ampliato l'assistenza via web o via telefono e alcune hanno delle linee dedicate al supporto psicologico dei familiari (Federazione Alzheimer, Alzheimer Uniti e AIMA). "I numeri dell'Alzheimer sono

altissimi - ha affermato il Prof. **Gioacchino Tedeschi**, Presidente **Società Italiana di Neurologia** e Direttore Clinica Neurologica e Neurofisiopatologia, AOU Università della Campania "Luigi Vanvitelli" di Napoli - 600.000 persone solo in Italia con un continuo trend in aumento a causa dell'invecchiamento progressivo della popolazione. Si tratta di una malattia che coinvolge l'intera famiglia e impatta sulle vite di tutti i componenti del nucleo familiare. In questi giorni di quarantena, i pazienti costretti a rimanere in casa possono diventare più agitati, aggressivi e quindi più impegnativi da accudire. Per cercare di evitare l'aumento delle terapie, stiamo diffondendo alcuni suggerimenti messi a punto con la SINDem". In questo momento è necessario innanzitutto cambiare prospettiva: il rimanere a casa imposto dal Covid - 19 ha permesso un rallentamento dei ritmi delle giornate inimmaginabile in una situazione normale. Sarebbe auspicabile, quindi, approfittare di questi tempi più "umani" per dedicarsi alla cura dei pazienti in casa seguendo alcuni consigli

pratici: · Non alterare i ritmi sonno veglia, mantenendo le abitudini del mattino: dall'ora del risveglio, alla colazione, dall'igiene personale e all'abbigliamento. Non rimanere in pigiama per tutto il giorno · Approfittare delle tecnologie oggi disponibili come le videochiamate per contattare amici e parenti e magari coloro che non si ha mai tempo di sentire · Fare attività motoria durante la giornata, semplici esercizi, brevi passeggiate intorno al palazzo o sul terrazzo condominiale per favorire il relax · Recuperare ricordi del passato magari attraverso vecchie fotografie e filmati · Coinvolgere i pazienti nell'impegno della casa come cucinare, apparecchiare, riordinare · Dedicarsi a hobby quali disegnare, cantare, ascoltare musica, vedere la tv e commentare · Pianificare un obiettivo della giornata

Alzheimer, l'impatto dell'obbligo non uscire su pazienti e caregiver - 2-

LINK: <https://it.finance.yahoo.com/notizie/alzheimer-limpatto-dellobligo-non-uscire-su-pazienti-e-110528586.html>

Roma, 16 apr. (askanews) - "I numeri dell'Alzheimer sono altissimi - ha affermato il Prof. **Gioacchino Tedeschi**, Presidente **Società Italiana di Neurologia** e Direttore Clinica Neurologica e Neurofisiopatologia, AOU Università della Campania "Luigi Vanvitelli" di Napoli - 600.000 persone solo in Italia con un continuo trend in aumento a causa dell'invecchiamento progressivo della popolazione. Si tratta di una malattia che coinvolge l'intera famiglia e impatta sulle vite di tutti i componenti del nucleo familiare. In questi giorni di quarantena, i pazienti costretti a rimanere in casa possono diventare più agitati, aggressivi e quindi più impegnativi da accudire. Per cercare di evitare l'aumento delle terapie, stiamo diffondendo alcuni suggerimenti messi a punto con la SINdem". In questo momento è necessario innanzitutto cambiare prospettiva: il rimanere a casa imposto dal Covid - 19 ha permesso un rallentamento dei ritmi delle giornate inimmaginabile in una situazione normale. Sarebbe auspicabile, quindi, approfittare di questi tempi

più "umani" per dedicarsi alla cura dei pazienti in casa seguendo alcuni consigli pratici: · Non alterare i ritmi sonno veglia, mantenendo le abitudini del mattino: dall'ora del risveglio, alla colazione, dall'igiene personale e all'abbigliamento. Non rimanere in pigiama per tutto il giorno. · Approfittare delle tecnologie oggi disponibili come le videochiamate per contattare amici e parenti e magari coloro che non si ha mai tempo di sentire. · Fare attività motoria durante la giornata, semplici esercizi, brevi passeggiate intorno al palazzo o sul terrazzo condominiale per favorire il relax. · Recuperare ricordi del passato magari attraverso vecchie fotografie e filmati. · Coinvolgere i pazienti nell'impegno della casa come cucinare, apparecchiare, riordinare. · Dedicarsi a hobby quali disegnare, cantare, ascoltare musica, vedere la tv e commentare. · Pianificare un obiettivo della giornata.

Alzheimer, l'impatto dell'obbligo non uscire su pazienti e caregiver

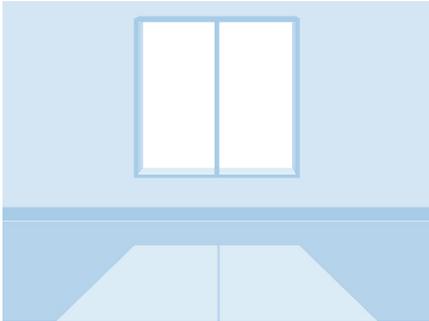
LINK: <https://it.finance.yahoo.com/notizie/alzheimer-limpatto-dellobligo-non-uscire-su-pazienti-e-110528649.html>

Roma, 16 apr. (askanews) - L'Alzheimer in epoca Covid - 19: le misure restrittive precauzionali adottate dal nostro Governo possono essere causa di peggioramenti in quelle persone affette da demenze o Alzheimer. Una domiciliazione forzata può favorire stati di ansia di difficile gestione causando non poche difficoltà anche ai familiari, che rappresentano l'unico pilastro fondamentale per l'assistenza ai pazienti stessi. La **Società italiana di Neurologia** insieme con la SINDem (Associazione Autonoma Aderente alla **SIN** per le demenze) indica quegli accorgimenti utili per vivere la quarantena, nel migliore dei modi, anche per quelle persone affette da patologie neurologiche come Alzheimer o demenza e i loro familiari. La Prof.ssa Amalia Bruni, Direttrice del Centro Regionale di Neurogenetica dell'ospedale Giovanni Paolo II di Lamezia Terme, presidio di rilevanza mondiale per lo studio delle demenze degenerative, e Presidente eletto della SINDem richiama l'attenzione su questo aspetto: "Pur condividendo la necessità del divieto di uscire da casa

posto in essere contro il Covid - 19, sono sinceramente preoccupata per i pazienti con Alzheimer per i quali non poter andar fuori per la consueta passeggiata può significare un aumento dell'ansia e quindi un peggioramento del loro stato di salute. Inoltre, la chiusura dei luoghi di assistenza sanitaria e sociale, come gli ambulatori medici, i caffè Alzheimer e i centri diurni, fa sì che l'accudimento dei pazienti gravi interamente sui propri familiari che, senza quelle poche ore di relax, non riescono a recuperare le energie fisiche ed emotive per sostenere i pazienti, con il rischio dell'aumento di disturbi comportamentali non solo nel paziente ma anche nel familiare stesso". Un circolo vizioso che va evitato aiutando i caregiver: numerose strutture sanitarie (CDSD) e associazioni di volontariato hanno ampliato l'assistenza via web o via telefono e alcune hanno delle linee dedicate al supporto psicologico dei familiari (Federazione Alzheimer, Alzheimer Uniti e AIMA).

COVID-19 e l'impatto delle misure restrittive sulle persone con Alzheimer. I

LINK: <https://www.clicmedicina.it/covid-19-impatto-misure-restrittive-persone-alzheimer-consigli-professoressa-amalia-bruni/>



COVID-19 e l'impatto delle misure restrittive sulle persone con Alzheimer. I consigli della prof.ssa Amalia Bruni Da Redazione clicMedicina - L'Alzheimer in epoca Covid-19: le misure restrittive precauzionali adottate dal nostro Governo possono essere causa di peggioramenti in quelle persone affette da demenze o Alzheimer. Una domiciliazione forzata può favorire stati di ansia di difficile gestione causando non poche difficoltà anche ai familiari, che rappresentano l'unico pilastro fondamentale per l'assistenza ai pazienti stessi. La **Società Italiana di Neurologia**, insieme a SINDem (Associazione Autonoma Aderente alla **SIN** per le demenze), indica quegli accorgimenti utili per vivere la quarantena, nel migliore dei modi, anche per quelle persone affette da patologie neurologiche come Alzheimer o demenza e i loro familiari. "Pur condividendo la necessità del divieto di uscire da casa

posto in essere contro il Covid - 19 , sono sinceramente preoccupata per i pazienti con Alzheimer per i quali non poter andar fuori per la consueta passeggiata può significare un aumento dell'ansia e quindi un peggioramento del loro stato di salute", dichiara la prof.ssa Amalia Bruni, Direttrice del Centro Regionale di Neurogenetica dell'ospedale Giovanni Paolo II di Lamezia Terme e Presidente eletto della SINDem. "Inoltre, la chiusura dei luoghi di assistenza sanitaria e sociale, come gli ambulatori medici, i caffè Alzheimer e i centri diurni, fa sì che l'accudimento dei pazienti gravi interamente sui propri familiari che, senza quelle poche ore di relax, non riescono a recuperare le energie fisiche ed emotive per sostenere i pazienti, con il rischio dell'aumento di disturbi comportamentali non solo nel paziente ma anche nel familiare stesso." Un circolo vizioso che va evitato aiutando i caregiver:

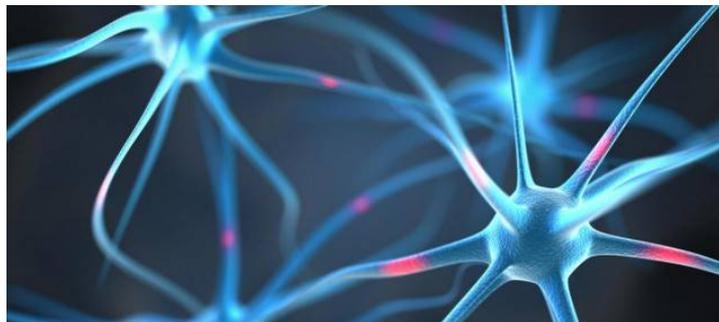
numerose strutture sanitarie (CDCD) e associazioni di volontariato hanno ampliato l'assistenza via web o via telefono e alcune hanno delle linee dedicate al supporto psicologico dei familiari (Federazione Alzheimer, Alzheimer Uniti e AIMA). "I numeri dell'Alzheimer sono altissimi", afferma il prof. **Gioacchino Tedeschi**, Presidente **Società Italiana di Neurologia** e Direttore Clinica Neurologica e Neurofisiopatologia, AOU Università della Campania Luigi Vanvitelli di Napoli. "600mila persone solo in Italia, con un continuo trend in aumento a causa dell'invecchiamento progressivo della popolazione. Si tratta di una malattia che coinvolge l'intera famiglia e impatta sulle vite di tutti i componenti del nucleo familiare. In questi giorni di quarantena, i pazienti costretti a rimanere in casa possono diventare più agitati, aggressivi e quindi più impegnativi da accudire.

Per cercare di evitare l'aumento delle terapie, stiamo diffondendo alcuni suggerimenti messi a punto con la SINDem." "In questo momento è necessario innanzitutto cambiare prospettiva: il 'rimanere a casa' imposto dal Covid-19 ha permesso un rallentamento dei ritmi delle giornate inimmaginabile in una situazione normale. Sarebbe auspicabile, quindi, approfittare di questi tempi più 'umani' per dedicarsi alla cura dei pazienti in casa seguendo alcuni consigli pratici: Non alterare i ritmi sonno veglia, mantenendo le abitudini del mattino: dall'ora del risveglio, alla colazione, dall'igiene personale e all'abbigliamento. Non rimanere in pigiama per tutto il giorno; Approfittare delle tecnologie oggi disponibili come le videochiamate per contattare amici e parenti e magari coloro che non si ha mai tempo di sentire; Fare attività motoria durante la giornata, semplici esercizi, brevi passeggiate intorno al palazzo o sul terrazzo condominiale per favorire il relax; Recuperare ricordi del passato magari attraverso vecchie fotografie e filmati; Coinvolgere i pazienti nell'impegno della casa come cucinare, apparecchiare, riordinare; Dedicarsi a hobby quali

disegnare, cantare, ascoltare musica, vedere la tv e commentare; Pianificare un obiettivo della giornata.

Nasce la piattaforma internazionale per la raccolta di dati Covid-19 e sclerosi multipla (SM)

LINK: <https://www.welfarenetwork.it/nasce-la-piattaforma-internazionale-per-la-raccolta-di-dati-covid-19-e-sclerosi-multipla-sm-20200415/>



Nasce la piattaforma internazionale per la raccolta di dati Covid-19 e sclerosi multipla (SM) Nasce la piattaforma internazionale per la raccolta di dati Covid-19 e sclerosi multipla (SM) Da oggi sarà utilizzata da tutti i Centri italiani sclerosi multipla e da quelli internazionali La piattaforma Sclerosi Multipla e COVID-19 - MuSC-19 è un progetto di raccolta dati internazionale, collegato al Registro Italiano Sclerosi Multipla. Mercoledì 15 Aprile 2020 20:20 - 04:15T12:48:00+02:00 | Scritto da Redazione Nasce la piattaforma internazionale per la raccolta di dati Covid-19 e sclerosi multipla (SM) Da oggi sarà utilizzata da tutti i Centri italiani sclerosi multipla e da quelli internazionali La piattaforma Sclerosi Multipla e COVID-19 - MuSC-19 è un progetto di raccolta dati internazionale, collegato al Registro

Italiano Sclerosi Multipla. È una chiamata a tutti i paesi del mondo - tra i paesi Europei l'Italia è stata la prima a essere colpita dall'infezione COVID-19 - per rispondere **sin** da subito all'esigenza di raccogliere dati clinici riferiti a persone con SM che hanno sviluppato COVID19 o sintomi associati (sospetto COVID19). Per far fronte ai problemi più urgenti e pianificare una risposta a lungo termine ai cambiamenti che la pandemia COVID-19 impone e imporrà sulla vita delle persone con SM di tutto il mondo, a livello nazionale ed internazionale, l'Associazione Italiana Sclerosi Multipla (AISM) con la sua Fondazione (FISM) e la **Società Italiana di Neurologia (SIN)** con il suo Gruppo di Studio della SM hanno promosso un programma per conoscere le caratteristiche di questo virus rispetto alla SM e il suo impatto a breve, medio e lungo termine nella vita e nell'assistenza sanitaria

delle persone con sclerosi multipla, popolazione "fragile". Nelle prime settimane dell'epidemia i Centri clinici SM in Italia coordinati dal Gruppo di Studio SM della **SIN** hanno da subito iniziato a raccogliere i dati clinici delle persone con SM con l'infezione da Covid-19. **SIN** insieme alla Fondazione Italiana Sclerosi Multipla (FISM) ha coordinato un programma di attività per affrontare l'emergenza. È stata creata la nuova piattaforma specifica che raccoglie i dati dei nuovi casi e l'evoluzione dell'infezione dai Centri clinici italiani e internazionali di SM e da oggi la piattaforma è on line. I dati sull'infezione COVID 19 nelle persone con SM verranno raccolti attraverso una cartella clinica elettronica <https://musc-19.dibris.unige.it/>. Il decorso dell'infezione da COVID 19 sarà monitorato come evento avverso anche all'interno del Registro

Italiano Sclerosi Multipla che attualmente segue di più di 60.000 persone con SM in Italia e che sarà in grado a medio e lungo termine di monitorare l'evoluzione dell'infezione in tutta la popolazione SM. "Più che mai, per far fronte a questa emergenza, la ricerca e la cura devono formare un ecosistema unico e interdipendente. Tutti gli attori a livello nazionale e internazionale sono chiamati a dare risposte alle persone con SM in questa emergenza", dice Paola Zaratin Direttore Ricerca Scientifica FISM. Il Programma AISM e SIN è fondamentale per poter fornire informazioni alle persone con SM e ai loro familiari, a operatori sanitari e sociali e alle autorità sanitarie competenti, per ridurre al minimo i rischi associati alle infezioni da COVID 19 nelle persone con SM. Le raccomandazioni internazionali lanciate dalla MSIF (Multiple Sclerosis International Federation) e integrate da AISM e SIN per rispondere alle esigenze nazionali, verranno progressivamente aggiornate. "L'emergenza COVID19 sta orientando il sistema sanitario italiano a concentrarsi quasi esclusivamente sui pazienti interessati da questa pandemia e sta distraendo l'attenzione dalle tante altre

patologie del sistema nervoso. L'iniziativa messa a punto insieme al Gruppo di Studio SM e all' AISM è quanto mai appropriata perché la persona con SM è particolarmente esposta al rischio di infezione, e non solo per il possibile effetto immunosoppressivo di alcuni trattamenti. Pertanto, i risultati di questa iniziativa avranno di sicuro una ricaduta concreta per le persone con SM" dichiara **Gioacchino Tedeschi** Presidente della **SIN - Società Italiana di Neurologia**. "L'Italia è impegnata a condividere tutti i dati e l'esperienza clinica perché possano essere di aiuto alla gestione di questa emergenza a livello internazionale. Le informazioni daranno risposte importanti relativamente a cosa influenza il rischio di infezione, all'impatto del COVID 19 sulla SM e sui trattamenti. Ancora una volta la nostra ricerca ha un impatto concreto per le persone con SM», dichiara Mario Alberto Battaglia, Presidente FISM. "La **Società Italiana di Neurologia** e il suo gruppo di studio della SM rispondono all'emergenza della emergenza, mettendo in campo le specifiche competenze cliniche e scientifiche ampiamente riconosciute e consolidate, la rete Italiana dei centri

Sclerosi Multipla, e grande interesse scientifico. I risultati derivanti da questa iniziativa nata per prima in Italia e che ha varcato i confini nazionali potranno rispondere ai tanti interrogativi relativi al rischio di infezione SAR-COV 2 in soggetti con rischio di immunodepressione. La **SIN**, insieme con FISM, risponde alla chiamata della emergenza per trovare soluzioni e strategie atte a migliorare l'attuale livello assistenziale e poter in ultimo assicurare le persone con SM", dichiara Francesco Patti, coordinatore gruppo studio SM della **SIN**. 58 visite
Articoli correlati Martedì 14 Aprile 2020

Alzheimer, Sin: le misure restrittive possono peggiorare la situazione

LINK: http://www.redattoresociale.it/article/notiziario/alzheimer_sin_le_misure_restrittive_possono_peggiorare_la_situazioni

16 aprile 2020 ore: 14:28
Salute Alzheimer, Sin: le misure restrittive possono peggiorare la situazione
Una domiciliazione forzata può favorire stati di ansia di difficile gestione mentre la chiusura dei servizi rischia di caricare eccessivamente le famiglie. Ecco alcuni accorgimenti utili per vivere la quarantena ROMA - "L'Alzheimer in epoca Covid-19: le misure restrittive precauzionali adottate dal nostro Governo possono essere causa di peggioramenti in quelle persone affette da demenze o Alzheimer". Lo precisa in una nota la Sin, Società italiana nefrologica. Nello specifico, "una domiciliazione forzata può favorire stati di ansia di difficile gestione causando non poche difficoltà anche ai familiari, che rappresentano l'unico pilastro fondamentale per l'assistenza ai pazienti stessi. La società italiana di Neurologia insieme con la SINDem (Associazione Autonoma Aderente alla SIN per le demenze) indica quegli accorgimenti utili per vivere la quarantena, nel migliore dei modi, anche per quelle persone affette da patologie neurologiche come Alzheimer o demenza

e i loro familiari". La prof.ssa Amalia Bruni, Direttrice del Centro Regionale di Neurogenetica dell'ospedale Giovanni Paolo II di Lamezia Terme, presidio di rilevanza mondiale per lo studio delle demenze degenerative, e Presidente eletto della SINDem richiama l'attenzione su questo aspetto: "Pur condividendo la necessità del divieto di uscire da casa posto in essere contro il Covid -19, sono sinceramente preoccupata per i pazienti con Alzheimer per i quali non poter andar fuori per la consueta passeggiata può significare un aumento dell'ansia e quindi un peggioramento del loro stato di salute. Inoltre, la chiusura dei luoghi di assistenza sanitaria e sociale, come gli ambulatori medici, i caffè Alzheimer e i centri diurni, fa sì che l'accudimento dei pazienti gravi interamente sui propri familiari che, senza quelle poche ore di relax, non riescono a recuperare le energie fisiche ed emotive per sostenere i pazienti, con il rischio dell'aumento di disturbi comportamentali non solo nel paziente ma anche nel familiare stesso". Un circolo vizioso che va

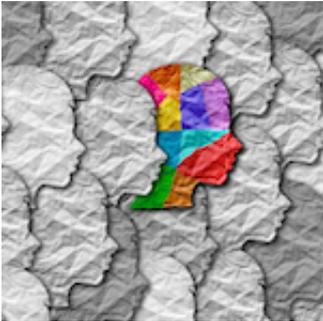
evitato aiutando i caregiver: numerose strutture sanitarie (CDCD) e associazioni di volontariato hanno ampliato l'assistenza via web o via telefono e alcune hanno delle linee dedicate al supporto psicologico dei familiari (Federazione Alzheimer, Alzheimer Uniti e AIMA). I numeri dell'Alzheimer sono altissimi- ha affermato il prof. **Gioacchino Tedeschi**, Presidente **società Italiana di Neurologia** e Direttore Clinica Neurologica e Neurofisiopatologia, AOU università della Campania Luigi Vanvitelli di Napoli- 600 mila persone solo in Italia con un continuo trend in aumento a causa dell'invecchiamento progressivo della popolazione. Si tratta di una malattia che coinvolge l'intera famiglia e impatta sulle vite di tutti i componenti del nucleo familiare. In questi giorni di quarantena, i pazienti costretti a rimanere in casa possono diventare più agitati, aggressivi e quindi più impegnativi da accudire. Per cercare di evitare l'aumento delle terapie, stiamo diffondendo alcuni suggerimenti messi a punto con la SINDem". In questo momento è necessario

innanzitutto cambiare prospettiva: il rimanere a casa imposto dal Covid-19 ha permesso un rallentamento dei ritmi delle giornate inimmaginabile in una situazione normale. Sarebbe auspicabile, quindi, approfittare di questi tempi più umani per dedicarsi alla cura dei pazienti in casa seguendo alcuni consigli pratici: non alterare i ritmi sonno veglia, mantenendo le abitudini del mattino: dall'ora del risveglio, alla colazione, dall'igiene personale e all'abbigliamento. Non rimanere in pigiama per tutto il giorno. Approfittare delle tecnologie oggi disponibili come le videochiamate per contattare amici e parenti e magari coloro che non si ha mai tempo di sentire. Fare attività motoria durante la giornata, semplici esercizi, brevi passeggiate intorno al palazzo o sul terrazzo condominiale per favorire il relax. Recuperare ricordi del passato magari attraverso vecchie fotografie e filmati. Coinvolgere i pazienti nell'impegno della casa come cucinare, apparecchiare, riordinare. Dedicarsi a hobby quali disegnare, cantare, ascoltare musica, vedere la tv e commentare. Pianificare un obiettivo della giornata. (DIRE) © Copyright Redattore Sociale Tag correlati Alzheimer

coronavirus

Coronavirus e Alzheimer. Come vivere in quarantena. I suggerimenti dei neurologi

LINK: http://www.ilfarmacistaonline.it/scienza-e-farmaci/articolo.php?articolo_id=84110



Coronavirus e Alzheimer. Come vivere in quarantena. I suggerimenti dei neurologi. Una domiciliazione forzata può favorire stati di ansia di difficile gestione causando non poche difficoltà anche ai familiari, che rappresentano l'unico pilastro fondamentale per l'assistenza ai pazienti stessi. La **Società italiana di neurologia** con l'Associazione per le demenze ha indicato gli accorgimenti utili per vivere nel migliore dei modi 16 APR - Le misure restrittive precauzionali adottate dal nostro Governo possono essere causa di peggioramenti in quelle persone affette da demenze o Alzheimer. Una domiciliazione forzata può infatti favorire stati di ansia di difficile gestione causando non poche difficoltà anche ai familiari, che rappresentano l'unico pilastro fondamentale per l'assistenza ai pazienti stessi. La **Società italiana di Neurologia** insieme con la SINDem (Associazione

Autonoma Aderente alla **Sin** per le demenze) ha quindi indicato quegli accorgimenti utili per vivere la quarantena, nel migliore dei modi, anche per quelle persone affette da patologie neurologiche come Alzheimer o demenza e i loro familiari. "Pur condividendo la necessità del divieto di uscire da casa posto in essere contro il Covid -19 - ha detto Amalia Bruni, Direttrice del Centro Regionale di Neurogenetica dell'ospedale Giovanni Paolo II di Lamezia Terme e Presidente eletto della SINDem - sono sinceramente preoccupata per i pazienti con Alzheimer per i quali non poter andar fuori per la consueta passeggiata può significare un aumento dell'ansia e quindi un peggioramento del loro stato di salute. Inoltre, la chiusura dei luoghi di assistenza sanitaria e sociale, come gli ambulatori medici, i caffè Alzheimer e i centri diurni, fa sì che l'accudimento dei pazienti gravi interamente

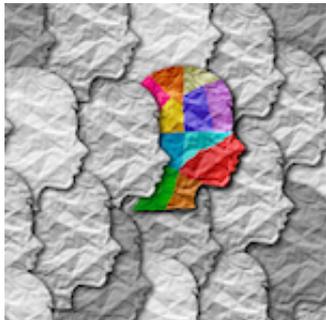
sui propri familiari che, senza quelle poche ore di relax, non riescono a recuperare le energie fisiche ed emotive per sostenere i pazienti, con il rischio dell'aumento di disturbi comportamentali non solo nel paziente ma anche nel familiare stesso". Un circolo vizioso che va evitato aiutando i caregiver: numerose strutture sanitarie (Cdcd) e associazioni di volontariato hanno ampliato l'assistenza via web o via telefono e alcune hanno delle linee dedicate al supporto psicologico dei familiari (Federazione Alzheimer, Alzheimer Uniti e Aima). "I numeri dell'Alzheimer sono altissimi - ha affermato **Gioacchino Tedeschi**, Presidente **Società Italiana di Neurologia** e Direttore Clinica Neurologica e Neurofisiopatologia, Aou Università della Campania Luigi Vanvitelli di Napoli - 600mila persone solo in Italia con un continuo trend in aumento a causa dell'invecchiamento

progressivo della popolazione. Si tratta di una malattia che coinvolge l'intera famiglia e impatta sulle vite di tutti i componenti del nucleo familiare. In questi giorni di quarantena, i pazienti costretti a rimanere in casa possono diventare più agitati, aggressivi e quindi più impegnativi da accudire. Per cercare di evitare l'aumento delle terapie, stiamo diffondendo alcuni suggerimenti messi a punto con la SINDem". In questo momento è necessario innanzitutto cambiare prospettiva: il rimanere a casa imposto dal Covid 19 ha permesso un rallentamento dei ritmi delle giornate inimmaginabile in una situazione normale. Sarebbe auspicabile, quindi, approfittare di questi tempi più "umani" per dedicarsi alla cura dei pazienti in casa seguendo alcuni consigli pratici: - Non alterare i ritmi sonno veglia, mantenendo le abitudini del mattino: dall'ora del risveglio, alla colazione, dall'igiene personale e all'abbigliamento. Non rimanere in pigiama per tutto il giorno - Approfittare delle tecnologie oggi disponibili come le videochiamate per contattare amici e parenti e magari coloro che non si ha mai tempo di sentire - Fare attività motoria durante la giornata, semplici esercizi,

brevi passeggiate intorno al palazzo o sul terrazzo condominiale per favorire il relax - Recuperare ricordi del passato magari attraverso vecchie fotografie e filmati - Coinvolgere i pazienti nell'impegno della casa come cucinare, apparecchiare, riordinare - Dedicarsi a hobby quali disegnare, cantare, ascoltare musica, vedere la tv e commentare - Pianificare un obiettivo della giornata 16 aprile 2020 ©

Coronavirus e Alzheimer. Come vivere in quarantena. I suggerimenti dei neurologi

LINK: http://www.quotidianosanita.it/scienza-e-farmaci/articolo.php?articolo_id=84110



stampa Coronavirus e Alzheimer. Come vivere in quarantena. I suggerimenti dei neurologi Una domiciliazione forzata può favorire stati di ansia di difficile gestione causando non poche difficoltà anche ai familiari, che rappresentano l'unico pilastro fondamentale per l'assistenza ai pazienti stessi. La **Società italiana di neurologia** con l'Associazione per le demenze ha indicato gli accorgimenti utili per vivere nel migliore dei modi 16 APR - Le misure restrittive precauzionali adottate dal nostro Governo possono essere causa di peggioramenti in quelle persone affette da demenze o Alzheimer. Una domiciliazione forzata può infatti favorire stati di ansia di difficile gestione causando non poche difficoltà anche ai familiari, che rappresentano l'unico pilastro fondamentale per l'assistenza ai pazienti stessi. La **Società italiana di Neurologia** insieme con la

SINdem (Associazione Autonoma Aderente alla **Sin** per le demenze) ha quindi indicato quegli accorgimenti utili per vivere la quarantena, nel migliore dei modi, anche per quelle persone affette da patologie neurologiche come Alzheimer o demenza e i loro familiari. "Pur condividendo la necessità del divieto di uscire da casa posto in essere contro il Covid -19 - ha detto Amalia Bruni, Direttrice del Centro Regionale di Neurogenetica dell'ospedale Giovanni Paolo II di Lamezia Terme e Presidente eletto della SINdem - sono sinceramente preoccupata per i pazienti con Alzheimer per i quali non poter andar fuori per la consueta passeggiata può significare un aumento dell'ansia e quindi un peggioramento del loro stato di salute. Inoltre, la chiusura dei luoghi di assistenza sanitaria e sociale, come gli ambulatori medici, i caffè Alzheimer e i centri diurni, fa sì che l'accudimento dei

pazienti gravi interamente sui propri familiari che, senza quelle poche ore di relax, non riescono a recuperare le energie fisiche ed emotive per sostenere i pazienti, con il rischio dell'aumento di disturbi comportamentali non solo nel paziente ma anche nel familiare stesso". Un circolo vizioso che va evitato aiutando i caregiver: numerose strutture sanitarie (Cdc) e associazioni di volontariato hanno ampliato l'assistenza via web o via telefono e alcune hanno delle linee dedicate al supporto psicologico dei familiari (Federazione Alzheimer, Alzheimer Uniti e Aima). "I numeri dell'Alzheimer sono altissimi - ha affermato **Gioacchino Tedeschi**, Presidente **Società Italiana di Neurologia** e Direttore Clinica Neurologica e Neurofisiopatologia, Aou Università della Campania Luigi Vanvitelli di Napoli - 600mila persone solo in Italia con un continuo trend in aumento a causa

dell'invecchiamento progressivo della popolazione. Si tratta di una malattia che coinvolge l'intera famiglia e impatta sulle vite di tutti i componenti del nucleo familiare. In questi giorni di quarantena, i pazienti costretti a rimanere in casa possono diventare più agitati, aggressivi e quindi più impegnativi da accudire. Per cercare di evitare l'aumento delle terapie, stiamo diffondendo alcuni suggerimenti messi a punto con la SINDem". In questo momento è necessario innanzitutto cambiare prospettiva: il rimanere a casa imposto dal Covid 19 ha permesso un rallentamento dei ritmi delle giornate inimmaginabile in una situazione normale. Sarebbe auspicabile, quindi, approfittare di questi tempi più "umani" per dedicarsi alla cura dei pazienti in casa seguendo alcuni consigli pratici:

- Non alterare i ritmi sonno veglia, mantenendo le abitudini del mattino: dall'ora del risveglio, alla colazione, dall'igiene personale e all'abbigliamento. Non rimanere in pigiama per tutto il giorno
- Approfittare delle tecnologie oggi disponibili come le videochiamate per contattare amici e parenti e magari coloro che non si ha mai tempo di sentire
- Fare attività motoria

durante la giornata, semplici esercizi, brevi passeggiate intorno al palazzo o sul terrazzo condominiale per favorire il relax

- Recuperare ricordi del passato magari attraverso vecchie fotografie e filmati
- Coinvolgere i pazienti nell'impegno della casa come cucinare, apparecchiare, riordinare
- Dedicarsi a hobby quali disegnare, cantare, ascoltare musica, vedere la tv e commentare
- Pianificare un obiettivo della giornata

16 aprile 2020 © Riproduzione riservata Altri articoli in Scienza e Farmaci

L'Alzheimer e le misure restrittive Covid - 19: L'impatto dell'obbligo di Non Uscire su Pazienti e Caregiver

LINK: <https://www.italia-news.it/lalzheimer-e-le-misure-restrittive-covid-19-limpatto-dellobbligo-di-non-uscire-su-pazienti-e-caregiver-20307.html>

Nessun commento su L'Alzheimer e le misure restrittive Covid - 19: L'impatto dell'obbligo di Non Uscire su Pazienti e Caregiver Dementia and Occupational Therapy - Home caregiver and senior adult woman Roma, 16 aprile 2020 - L'Alzheimer in epoca Covid - 19: le misure restrittive precauzionali adottate dal nostro Governo possono essere causa di peggioramenti in quelle persone affette da demenze o Alzheimer. Una domiciliazione forzata può favorire stati di ansia di difficile gestione causando non poche difficoltà anche ai familiari, che rappresentano l'unico pilastro fondamentale per l'assistenza ai pazienti stessi. La **Società italiana di Neurologia** insieme con la SINDem (Associazione Autonoma Aderente alla **SIN** per le demenze) indica quegli accorgimenti utili per vivere la quarantena, nel migliore dei modi, anche per quelle persone affette da patologie neurologiche come Alzheimer o demenza e i loro familiari. La Prof.ssa Amalia Bruni, Direttrice del Centro Regionale di Neurogenetica dell'ospedale Giovanni Paolo II di Lamezia Terme, presidio di

rilevanza mondiale per lo studio delle demenze degenerative, e Presidente eletto della SINDem richiama l'attenzione su questo aspetto: "Pur condividendo la necessità del divieto di uscire da casa posto in essere contro il Covid -19, sono sinceramente preoccupata per i pazienti con Alzheimer per i quali non poter andar fuori per la consueta passeggiata può significare un aumento dell'ansia e quindi un peggioramento del loro stato di salute. Inoltre, la chiusura dei luoghi di assistenza sanitaria e sociale, come gli ambulatori medici, i caffè Alzheimer e i centri diurni, fa sì che l'accudimento dei pazienti gravi interamente sui propri familiari che, senza quelle poche ore di relax, non riescono a recuperare le energie fisiche ed emotive per sostenere i pazienti, con il rischio dell'aumento di disturbi comportamentali non solo nel paziente ma anche nel familiare stesso". Un circolo vizioso che va evitato aiutando i caregiver: numerose strutture sanitarie (CDCD) e associazioni di volontariato

hanno ampliato l'assistenza via web o via telefono e alcune hanno delle linee dedicate al supporto psicologico dei familiari (Federazione Alzheimer, Alzheimer Uniti e AIMA). "I numeri dell'Alzheimer sono altissimi - ha affermato il Prof. **Gioacchino Tedeschi**, Presidente **Società Italiana di Neurologia** e Direttore Clinica Neurologica e Neurofisiopatologia, AOU Università della Campania "Luigi Vanvitelli" di Napoli - 600.000 persone solo in Italia con un continuo trend in aumento a causa dell'invecchiamento progressivo della popolazione. Si tratta di una malattia che coinvolge l'intera famiglia e impatta sulle vite di tutti i componenti del nucleo familiare. In questi giorni di quarantena, i pazienti costretti a rimanere in casa possono diventare più agitati, aggressivi e quindi più impegnativi da accudire. Per cercare di evitare l'aumento delle terapie, stiamo diffondendo alcuni suggerimenti messi a punto con la SINDem". In questo momento è necessario innanzitutto cambiare prospettiva: il rimanere a casa imposto dal Covid - 19

ha permesso un rallentamento dei ritmi delle giornate inimmaginabile in una situazione normale. Sarebbe auspicabile, quindi, approfittare di questi tempi più "umani" per dedicarsi alla cura dei pazienti in casa seguendo alcuni consigli pratici:

- Non alterare i ritmi sonno veglia, mantenendo le abitudini del mattino: dall'ora del risveglio, alla colazione, dall'igiene personale e all'abbigliamento. Non rimanere in pigiama per tutto il giorno
- Approfittare delle tecnologie oggi disponibili come le videochiamate per contattare amici e parenti e magari coloro che non si ha mai tempo di sentire
- Fare attività motoria durante la giornata, semplici esercizi, brevi passeggiate intorno al palazzo o sul terrazzo condominiale per favorire il relax
- Recuperare ricordi del passato magari attraverso vecchie fotografie e filmati
- Coinvolgere i pazienti nell'impegno della casa come cucinare, apparecchiare, riordinare
- Dedicarsi a hobby quali disegnare, cantare, ascoltare musica, vedere la tv e commentare
- Pianificare un obiettivo della giornata

Coronavirus, scienziata Bruni: "Con quarantena pazienti Alzheimer rischiano peggioramento"

LINK: <http://www.lametino.it/Ultimora/coronavirus-con-quarantena-pazienti-alzheimer-rischiano-peggiornamento.html>



Coronavirus, scienziata Bruni: "Con quarantena pazienti Alzheimer rischiano peggioramento" Dettagli Giovedì, 16 Aprile 2020 17:15 Roma - Sono 600 mila in Italia con l'Alzheimer e per loro "le misure restrittive precauzionali adottate dal nostro Governo possono essere causa di peggioramenti. Una domiciliazione forzata può favorire stati di ansia di difficile gestione causando non poche difficoltà anche ai familiari, che rappresentano l'unico pilastro fondamentale per l'assistenza ai pazienti stessi". A lanciare l'allarme è la **Società italiana di neurologia (Sin)** che insieme con la SINDem (Associazione Autonoma Aderente alla **Sin** per le demenze) indica quegli accorgimenti utili per vivere la quarantena, nel migliore dei modi, anche per quelle persone affette da patologie neurologiche come Alzheimer o demenza e i loro familiari. "Pur condividendo la necessità

del divieto di uscire da casa posto in essere contro il Covid - 19, sono sinceramente preoccupata per i pazienti con Alzheimer per i quali non poter andar fuori per la consueta passeggiata può significare un aumento dell'ansia e quindi un peggioramento del loro stato di salute", evidenzia Amalia Bruni, direttrice del Centro Regionale di Neurogenetica dell'ospedale Giovanni Paolo II di Lamezia Terme, presidio per lo studio delle demenze degenerative, e presidente eletto della SINDem. "Inoltre - aggiunge - la chiusura dei luoghi di assistenza sanitaria e sociale, come gli ambulatori medici, i caffè Alzheimer e i centri diurni, fa sì che l'accudimento dei pazienti gravi interamente sui propri familiari che, senza quelle poche ore di relax, non riescono a recuperare le energie fisiche ed emotive per sostenere i pazienti, con il rischio dell'aumento di disturbi comportamentali non solo

nel paziente ma anche nel familiare stesso". © RIPRODUZIONE RISERVATA

ALZHEIMER E LOCKDOWN, NEUROLOGI: "RISCHIO DIFFICILE GESTIONE PER PAZIENTI E CAREGIVER"

LINK: <https://nelpaese.it/salute/item/9228-alzheimer-e-lockdown-neurologi-rischio-difficile-gestione-per-pazienti-e-caregiver>



ALZHEIMER E LOCKDOWN, NEUROLOGI: "RISCHIO DIFFICILE GESTIONE PER PAZIENTI E CAREGIVER" In primo piano Scritto da Cronaca Apr 16, 2020 L'Alzheimer in epoca Covid - 19: le misure restrittive precauzionali adottate dal nostro Governo possono essere causa di peggioramenti in quelle persone affette da demenze o Alzheimer. Una domiciliazione forzata può favorire stati di ansia di difficile gestione causando non poche difficoltà anche ai familiari, che rappresentano l'unico pilastro fondamentale per l'assistenza ai pazienti stessi. La **Società italiana di Neurologia** insieme con la SINdem (Associazione Autonoma Aderente alla **SIN** per le demenze) indica quegli accorgimenti utili per vivere la quarantena, nel migliore dei modi, anche per quelle persone affette da patologie neurologiche come Alzheimer o demenza e i loro familiari. Amalia Bruni, Direttrice del Centro

Regionale di Neurogenetica dell'ospedale Giovanni Paolo II di Lamezia Terme, presidio di rilevanza mondiale per lo studio delle demenze degenerative, e Presidente eletto della SINdem richiama l'attenzione su questo aspetto: "Pur condividendo la necessità del divieto di uscire da casa posto in essere contro il Covid -19, sono sinceramente preoccupata per i pazienti con Alzheimer per i quali non poter andar fuori per la consueta passeggiata può significare un aumento dell'ansia e quindi un peggioramento del loro stato di salute. Inoltre, la chiusura dei luoghi di assistenza sanitaria e sociale, come gli ambulatori medici, i caffè Alzheimer e i centri diurni, fa sì che l'accudimento dei pazienti gravi interamente sui propri familiari che, senza quelle poche ore di relax, non riescono a recuperare le energie fisiche ed

emotive per sostenere i pazienti, con il rischio dell'aumento di disturbi comportamentali non solo nel paziente ma anche nel familiare stesso". Un circolo vizioso che va evitato aiutando i caregiver: numerose strutture sanitarie (CDCD) e associazioni di volontariato hanno ampliato l'assistenza via web o via telefono e alcune hanno delle linee dedicate al supporto psicologico dei familiari (Federazione Alzheimer, Alzheimer Uniti e AIMA). "I numeri dell'Alzheimer sono altissimi - ha affermato il Prof. **Gioacchino Tedeschi**, Presidente **Società Italiana di Neurologia** e Direttore Clinica Neurologica e Neurofisiopatologia, AOU Università della Campania "Luigi Vanvitelli" di Napoli - 600.000 persone solo in Italia con un continuo trend in aumento a causa dell'invecchiamento progressivo della popolazione. Si tratta di una malattia che coinvolge

l'intera famiglia e impatta sulle vite di tutti i componenti del nucleo familiare. In questi giorni di quarantena, i pazienti costretti a rimanere in casa possono diventare più agitati, aggressivi e quindi più impegnativi da accudire. Per cercare di evitare l'aumento delle terapie, stiamo diffondendo alcuni suggerimenti messi a punto con la SINdem". In questo momento è necessario innanzitutto cambiare prospettiva: il rimanere a casa imposto dal Covid - 19 ha permesso un rallentamento dei ritmi delle giornate inimmaginabile in una situazione normale. Sarebbe auspicabile, quindi, approfittare di questi tempi più "umani" per dedicarsi alla cura dei pazienti in casa seguendo alcuni consigli pratici: non alterare i ritmi sonno veglia, mantenendo le abitudini del mattino: dall'ora del risveglio, alla colazione, dall'igiene personale e all'abbigliamento. Non rimanere in pigiama per tutto il giorno; approfittare delle tecnologie oggi disponibili come le videochiamate per contattare amici e parenti e magari coloro che non si ha mai tempo di sentire; attività motoria durante la giornata, semplici esercizi, brevi passeggiate intorno al palazzo o sul terrazzo condominiale per favorire il

relax; recuperare ricordi del passato magari attraverso vecchie fotografie e filmati; coinvolgere i pazienti nell'impegno della casa come cucinare, apparecchiare, riordinare; dedicarsi a hobby quali disegnare, cantare, ascoltare musica, vedere la tv e commentare; pianificare un obiettivo della giornata

L'Alzheimer e le misure restrittive Covid-19: l'impatto dell'obbligo di non uscire su pazienti e caregiver

LINK: <https://www.panoramasanita.it/2020/04/16/lalzheimer-e-le-misure-restrittive-covid-19-limpatto-dellobligo-di-non-uscire-su-pazienti-e-caregi...>



L'Alzheimer e le misure restrittive Covid-19: l'impatto dell'obbligo di non uscire su pazienti e caregiver 16/04/2020 in News I consigli dell'Associazione Autonoma Aderente alla **SIN** per le demenze. "Le misure restrittive precauzionali adottate dal nostro Governo possono essere causa di peggioramenti in quelle persone affette da demenze o Alzheimer. Una domiciliazione forzata può favorire stati di ansia di difficile gestione causando non poche difficoltà anche ai familiari, che rappresentano l'unico pilastro fondamentale per l'assistenza ai pazienti stessi. È quanto evidenzia la **Società italiana di Neurologia** insieme con la SINDem (Associazione Autonoma Aderente alla **SIN** per le demenze) indica quegli accorgimenti utili per vivere la quarantena, nel migliore dei modi, anche per quelle persone affette da patologie neurologiche come Alzheimer o demenza

e i loro familiari. Amalia Bruni, Direttrice del Centro Regionale di Neurogenetica dell'ospedale Giovanni Paolo II di Lamezia Terme, presidio di rilevanza mondiale per lo studio delle demenze degenerative, e Presidente eletto della SINDem richiamano l'attenzione su questo aspetto: «Pur condividendo la necessità del divieto di uscire da casa posto in essere contro il Covid -19, sono sinceramente preoccupata per i pazienti con Alzheimer per i quali non poter andar fuori per la consueta passeggiata può significare un aumento dell'ansia e quindi un peggioramento del loro stato di salute. Inoltre, la chiusura dei luoghi di assistenza sanitaria e sociale, come gli ambulatori medici, i caffè Alzheimer e i centri diurni, fa sì che l'accudimento dei pazienti gravi interamente sui propri familiari che, senza quelle poche ore di relax,

non riescono a recuperare le energie fisiche ed emotive per sostenere i pazienti, con il rischio dell'aumento di disturbi comportamentali non solo nel paziente ma anche nel familiare stesso». Un circolo vizioso che va evitato aiutando i caregiver: numerose strutture sanitarie (CDCD) e associazioni di volontariato hanno ampliato l'assistenza via web o via telefono e alcune hanno delle linee dedicate al supporto psicologico dei familiari (Federazione Alzheimer, Alzheimer Uniti e AIMA). «I numeri dell'Alzheimer sono altissimi - ha affermato **Gioacchino Tedeschi**, Presidente **Società Italiana di Neurologia** e Direttore Clinica Neurologica e Neurofisiopatologia, AOU Università della Campania "Luigi Vanvitelli" di Napoli - 600.000 persone solo in Italia con un continuo trend in aumento a causa dell'invecchiamento progressivo della

popolazione. Si tratta di una malattia che coinvolge l'intera famiglia e impatta sulle vite di tutti i componenti del nucleo familiare. In questi giorni di quarantena, i pazienti costretti a rimanere in casa possono diventare più agitati, aggressivi e quindi più impegnativi da accudire. Per cercare di evitare l'aumento delle terapie, stiamo diffondendo alcuni suggerimenti messi a punto con la SINDem». In questo momento-perSINDem- è necessario innanzitutto cambiare prospettivaa: il rimanere a casa imposto dal Covid - 19 ha permesso un rallentamento dei ritmi delle giornate inimmaginabile in una situazione normale. Sarebbe auspicabile, quindi, approfittare di questi tempi più "umani" per dedicarsi alla cura dei pazienti in casa seguendo alcuni consigli pratici:

- Non alterare i ritmi sonno veglia, mantenendo le abitudini del mattino: dall'ora del risveglio, alla colazione, dall'igiene personale e all'abbigliamento. Non rimanere in pigiama per tutto il giorno
- Approfittare delle tecnologie oggi disponibili come le videochiamate per contattare amici e parenti e magari coloro che non si ha mai tempo di sentire
- Fare attività motoria durante la giornata, semplici esercizi, brevi

- passeggiare intorno al palazzo o sul terrazzo condominiale per favorire il relax
- Recuperare ricordi del passato magari attraverso vecchie fotografie e filmati
- Coinvolgere i pazienti nell'impegno della casa come cucinare, apparecchiare, riordinare
- Dedicarsi a hobby quali disegnare, cantare, ascoltare musica, vedere la tv e commentare
- Pianificare un obiettivo della giornata